

*Dedicato alla mia famiglia nella carne  
alla mia famiglia Ecclesiale di San Frumenzio a Roma  
alla mia famiglia Ecclesiale di San Giuseppe in Marzolino (Cretone)  
alla mia nuova famiglia di São Frumenzio a Mafuiane in Mozambico  
ed alla mia famiglia di origine, mia sorella Lucrezia a Nyon in Svizzera*

Perché il Padre non toglie niente  
anzi aggiunge

Francesco De Chiara  
“Giornale di bordo”

Proprietà letteraria riservata  
© Francesco De Chiara 2020

© Kion Editrice, Terni  
Prima Edizione ottobre 2020

ISBN: 978-88-99942-37-3

Immagine di copertina: *La Theotokos, Porta della Sapienza*  
(F. De Chiara, olio su legno)

Immagini all'interno: *fotografie di F. De Chiara*

Stampa: Digital Book, Città di Castello (PG)

[www.kioneditrice.it](http://www.kioneditrice.it)  
[info@kioneditrice.it](mailto:info@kioneditrice.it)

Francesco De Chiara

# Giornale di bordo

*sulla barchetta  
nell'oceano della vita*



## Prologo

PALOMBARA SABINA

Epifania 6 gennaio 2019

**M**i ricordo la canzone di Celentano: “siamo la coppia più bella del mondo”. Quando è uscita, anno '67 se ben ricordo, credo che non ci sia stato nessuno che non l'abbia cantata pensando a sé e alla propria ragazza. Allora avevo circa 19 anni.

*“Siamo la coppia più bella del mondo  
e ci dispiace per gli altri  
che sono tristi e sono tristi  
perché non sanno più cos'è l'amor!”*

*Il vero amore  
Per sempre uniti dal cielo,  
nessuno in terra, anche se vuole,  
può separarlo mai... l'ha detto lui!...”*

L'artista si riconosce dal fatto che si fa voce di tutti. Tutti si possono riconoscere in quel che dice o canta o scrive o dipinge o scolpisce o... e Celentano non fa eccezione. Non sto discutendo se piaccia o non piaccia, se risulti simpatico o no, o cose del genere. Ognuno ha i suoi gusti. Ma che tutti più o meno abbiano prima o poi pensato di essere la coppia più bella del mondo. Ed è anche giusto, da un certo punto di vista...

È su questo punto di vista che vorrei parlare. Secondo il mio punto di vista. Lo so che ho scelto un tema su cui scrivere è davvero infelice. E questo già indicherebbe che sono per lo meno un imprudente. Ma quello che sembra non mi interessa. Ciò che mi interessa è il fatto che dall'alto dei miei 70 anni ho qualcosa da dire in merito a un argomento del quale è stato detto tutto. Tutto di bello, di buono, di commovente, di mielato, di sentimentale, di scontato, di moralista, di pio, di religioso, di cristiano o falsamente cristiano, di negativo, di animale, di sessuale, di denigratorio, di orribile, di banale... e potrei continuare ancora a lungo. Argomento del quale si sono occupati artisti di chiara fama, con i quali non me la sento di competere, scrittori, poeti, pittori, scultori, musicisti, di tutti i tempi, da quando esistono l'uomo e la donna, l'uomo e l'uomo, la donna e la donna, l'uomo da solo e la donna da sola, il tutto condito con prole o senza. Insomma da quando è apparsa la vita sulla terra. Si anche nella vita animale. L'amore della madre e del padre per la prole per esempio esiste da sempre, non saprei negli esseri unicellulari, non glielo ho mai chiesto e sicuramente non con lo stesso senso. Ma credo che sia legato alla vita biologica, al divenire, al: "crescete e moltiplicatevi", a quella strana scintilla divina che il Creatore ha voluto mettere nelle sue creature in allegato alla vita, come un "optional". Tornando alla canzone di Celentano, alla luce di quanto detto, è difficile immaginare che siamo la coppia più bella del mondo, che in qualche modo possiamo pensare di essere diversi dagli altri, tutti gli altri, di tutti i tempi. Di tutti gli eoni. Di tutti i mondi abitati. E se non siamo diversi dagli altri, dove sta l'unicità del nostro amore, di che stiamo parlando, a che serve, come si distingue dagli altri miliardi di miliardi di miliardi di amori? E così la questione diventa molto seria niente affatto mielata, sentimentale, banale, ma una questione di vitale importanza che va ben oltre i pruriti o gli impulsi di estrogeni, progesterone, testosterone,

androgeni, l'opinione di ognuno sul bello e buono e desiderabile e la brama del possesso, la propria struttura moralista su ciò che è giusto e desiderabile fare, ciò che è vietato, è permesso, è legato alla Chiesa, alla morale. Tutto questo passa in secondo piano. Quello che conta è perché. Che senso ha. Come mai viviamo perciò amiamo o non amiamo.

## **Divagazioni sul tema**

Martedì 8 gennaio 2019

Ti amo... Ma siamo sicuri che amo proprio te o che l'amore che provo per te è l'amore per me stesso, che, amandoti, mi gratifico, mi costruisco, mi accresco. Mi sento bene! Sei la mia droga che mi fa sentire meglio, mi fa uscire dalla mia solitudine nella quale sento di non vivere anzi di morire e per sfuggire alla solitudine e alla morte ti amo. Che strano modo di vedere l'amore! E perché no? Se provate ad accarezzare un cucciolo di leone, la madre che lo ama tanto è così gelosa che lo uccide. Vero. Se accarezzate un cucciolo appena nato di gatto la madre gatta non lo avvicina più. Questa si chiama gelosia. Ma no? Eppure la gelosia è parte integrante dell'amore. Ma questo succede negli animali... noi no. Sicuri? Non vorrete dire che gli uomini o le donne non sono capaci di uccidere per amore. Delitto passionale fu! E invece nell'amore hai davanti uno o una che non ti giudica, che ti accetta per quello che sei, in un mondo accecato dal giudizio che ti insegue e non ti lascia vivere tranquillo e ti costringe ad assuefarti al modello che ti propone. E guai a te... Ma anche questo non è così scontato e facile come sembra. Ecco perché come cominci a parlare dell'amore ti assalgono tanti e tali di quei pensieri e divagazioni su tema, in contra-

# Mozambico

VIVENDA S. FRUMENZIO - MAFUIANE  
1997-98

## PRIMO VIAGGIO

ROMA - MAFUIANE

Domenica 19 gennaio 1997

**S**ono talmente tante le impressioni e le cose che mi capitano, che ho pensato di metterle per iscritto, altrimenti me ne scordo la metà.

Siamo riusciti, Don Enrico, Silvio ed io, dopo alterne vicende, buco a Pasquale, travasi di valigie, piantine di Kiwi... ecc..., a partire da S. Frumenzio alle 20,30 di giovedì 16-1-97 con Matteo ed Alessandro come scorta. A Fiumicino alle 21 li abbiamo rispediti a casa e siamo entrati in aeroporto. Qui abbiamo visto la figlia di Castellani, Flavia, che è stata gentilissima e ci ha trovato posto sull'aereo pieno zeppo e finalmente alla 22,30 siamo saliti sull'aereo per Johannesburg.

Nebbia.

Siamo riusciti a partire all'1,30 di venerdì 17-1-97 tra un banco di nebbia e l'altro.

Notte di tregenda. Caldo schifoso. Posto stretto (o io troppo largo!). A braccia conserte tutta la notte per non sgomitare la ragazza di sinistra o quella di destra. Dormire niente. Sonnacchiare poco. Alle 7,30 visita alla cabina di pilotaggio chiamato dal comandante (Panci ha colpito!), così ho saltato la colazione. Arrivo a Johannesburg alle 11,26. Fino alle 15,30 in aeroporto, poi sull'aereo per Maputo. Arrivo alle 17. Caldo afoso tipo Bombay, infatti ha piovuto ed abbiamo avuto qualche turbolenza durante il viaggio. Passata la dogana, abbiamo incontrato Corrado e Joao che ci sono venuti a

prendere con la Land Rover. Stanchezza mortale. Non fa un caldo terribile, anzi piove. Voglio un letto! A Mafuiane ciao Clementina. Non c'è acqua. Stasera non ci si lava.

Enrico ha mille cose da raccontare e da farsi raccontare da Clementina e Corrado. Anche Silvio ed io dobbiamo spiegare quello che veniamo a fare. Mangiamo. Chiacchieriamo. È quasi mezzanotte quando arrivo al letto. Pensierino per Maria e ragazzi. Bum! (morto!).

Sabato 18 gennaio 1997 ore 7

Primo pensiero: “sono in Africa”. Il secondo pensiero non c'è stato. Mi ha svegliato Silvio alle 9. Non c'è acqua. Chissà che figura faccio ad arrivare a quest'ora a colazione! Quando finisco di fare colazione con Silvio, Clementina e Corrado, ecco che fa la sua apparizione Sua Eccellenza Monsignor Enrico Feroci con l'aria della canzone di Battisti: “che giorno è?... che anno è?...”. Lui non ha dormito, si è riposato!!

La mattina passa così tra racconti, servate, risa, frizzi, lazzi, computer di Corrado... (guardate come è bello stare con i fratelli). Come è bello spezzare insieme il pane delle proprie esperienze!

Dopo pranzo a Matola (Boane) dalle suore della Consolata. Ce ne è una che sta da settant'anni in Africa. Silvio chiede una chitarra e così devo cantare *Shemà Israel*. Loro sono molto contente.

Corri, corri si ritorna a Mafuiane perché alle 18 c'è la Messa. Così alle 19,15 celebriamo l'Eucarestia con un gruppetto di una decina di ragazzi di Mafuiane. Poi cena. Poi a letto.

Ho omesso la cosa principale di questa giornata. Mentre stavamo a colazione sono arrivati due bambini, Pedro e Alfredo. Pedro è il bambino che prendeva l'Aspidos da 6 mesi